ANTONIO SANT'ELIA

L'ARCHITETTURA FUTURISTA

MANIFESTO

Dopo il 700 non è più esistita nessuna architettura. Un balordo miscuglio dei più varî elementi di stile, usato a mascherare lo scheletro della casa moderna, è chiamato architettura moderna. La bellezza nuova del cemento e del ferro vien profanata con la sovrapposizione di carnevalesche incrostazioni decorative, che non sono giustificate né dalle necessità costruttive, né dal nostro gusto, e traggono origine dalle antichità egiziana, indiana o bizantina, e da quello sbalorditivo fiorire di idiozie e di impotenza che prese il nome di *neo-classicismo.*

In Italia si accalcano codeste ruffianerie architettoniche, e si gabella la rapace incapacità straniera per geniale invenzione, per architettura nuovissima. I giovani architetti italiani (quelli che attingono originalità dalla clandestina compulsazione di pubblicazioni d'arte) sfoggiano i loro talenti nei quartieri nuovi delle nostre città, ove una gioconda insalata di colonnine ogivali di foglione seicentesche, di archiacuti gotici, di pilastri egiziani, di volute rococò, di putti quattrocenteschi, di cariatidi rigonfie, tien luogo, seriamente, di stile, ed arieggia con presunzione al monumentale. Il caleidoscopico apparire e riapparire di forme, il moltiplicarsi delle macchine, l'accrescersi quotidiano dei bisogni imposti dalla rapidità delle comunicazioni, dall'agglomeramento degli uomini, dall'igiene e da cento altri fenomeni della vita moderna, non danno alcuna perplessità a codesti sedicenti rinnovatori dell'architettura. Essi perseverano cocciuti con le regole di Vitruvio, del Vignola e del Sansovino e con qualche pubblicazioncella di architettura tedesca alla mano, a ristampare l'immagine dell'imbecillità secolare sulle nostre città, che dovrebbero essere l'immediata e fedele proiezione di noi stessi.

Così quest'arte espressiva e sintetica è diventata nelle loro mani una vacua esercitazione, stilistica, un rimuginamento di formule malamente accozzate a camuffare da edificio moderno il solito bussolotto passatista di mattone e di pietra. Come se noi, accumulatori e generatori di movimento, coi nostri prolungamenti meccanici col rumore e colla velocità della nostra vita, potessimo vivere nelle stesse case, nelle stesse strade costruite pei loro bisogni dagli uomini di quattro, cinque, sei, secoli, fa.

Questa è la suprema imbecillità dell'architettura moderna che si ripete per la complicità mercantile delle accademie, domicilii coatti dell'intelligenza, ove si costringono i giovani all'onanistica ricopiatura di modelli classici, invece di spalancare la loro mente alla ricerca dei limiti e alla soluzione del nuovo e imperioso problema : LA CASA E LA CITTA' FUTURISTE. La casa e la città spiritualmente e materialmente nostre, nelle quali il nostro tumulto possa svolgersi senza parere un grottesco anacronismo.

Il problema dell'architettura futurista non è un problema di rimaneggiamento lineare. Non si tratta di trovare nuove sagome, nuove marginature di finestre e di porte, di sostituire colonne, pilastri, mensole con cariatidi, mosconi, rane; non si tratta di lasciare la facciata a mattone nudo, o di intonacarla, o di rivestirla di pietra, nè di determinare differenze formali tra l'edificio nuovo e quello vecchio ; ma di creare di sana pianta la casa futurista, di costruirla con ogni risorsa della scienza e della tecnica, appagando signorilmente ogni esigenza del nostro costume e del nostro spirito, calpestando quanto è grottesco, pesante e antitetico con noi (tradizione, stile, estetica, proporzione) determinando nuove forme, nuove linee, una nuova armonia di profili e di volumi, un'architettura che abbia la sua ragione d'essere solo nelle condizioni speciali della vita moderna, e la sua rispondenza come valore estetico nella nostra sensibilità. Quest'architettura non può essere soggetta a nessuna legge di continuità storica. Deve essere nuova come è nuovo il nostro stato d'animo.

L'arte di costruire ha potuto evolversi nel tempo e passare da uno stile all'altro mantenendo inalterati i caratteri generali dell'architettura, perchè nella storia sono frequenti i mutamenti di moda e quelli determinati dall'avvicendarsi dei convincimenti religiosi e degli ordinamenti politici ; ma sono rarissime quelle cause di profondo mutamento nelle condizioni dell'ambiente che scardinano e rinnovano, come la scoperta di leggi naturali, il perfezionamento dei mezzi meccanici, l'uso razionale e scientifico del materiale.

Nella vita moderna il processo di conseguente svolgimento stilistico nell'architettura si arresta. L'ARCHITETTURA SI STACCA DALLA TRADIZIONE. SI RICOMINCIA DA CAPO PER FORZA.

Il calcolo sulla resistenza dei materiali, l'uso del cemento armato e del ferro escludono l'architettura intesa nel senso classico e tradizionale. I materiali moderni da costruzione e le nostre nozioni scientifiche, non si prestano assolutamente alla disciplina degli stili storici, e sono la causa principale dell'aspetto grottesco delle costruzioni « alla moda » nelle quali si vorrebbe ottenere dalla leggerezza, dalla snellezza superba della *poutrelle* e dalla fragilità del cemento armato, la curva pesante dell'arco e l'aspetto massiccio del marmo.

La formidabile antitesi tra il mondo moderno e quello antico è determinata da tutto quello che prima non c'era. Nella nostra vita sono entrati elementi di cui gli antichi non hanno neppure sospettata la possibilità ; si sono determinate contingenze materiali e si sono rilevati atteggiamenti dello spirito che si ripercuotono in mille effetti ; primo fra tutti la formazione di un nuovo ideale di bellezza ancora oscuro ed embrionale, ma di cui già sente il fascino anche la folla. Abbiamo perduto il senso del monumentale, del pesante, dello statico, ed abbiamo arricchita la nostra sensibilità del GUSTO DEL LEGGERO, DELL'EFFIMERO E DEL VELOCE. Sentiamo di non essere più gli uomini delle cattedrali, dei palazzi, degli arengarî ; ma dei grandi alberghi, delle stazioni ferroviarie, delle strade immense, dei porti colossali, dei mercati coperti, delle gallerie luminose, dei rettifili, degli sventramenti salutari.

Noi dobbiamo inventare e rifabbricare la città futurista simile ad un immenso cantiere tumultuante, agile, mobile, dinamico in ogni sua parte, e la casa futurista simile ad una macchina gigantesca. Gli ascensori non debbono rincantucciarsi come vermi solitarî nei vani delle scale ; ma le scale, divenute inutili, devono essere abolite e gli ascensori devono inerpicarsi, come serpenti di ferro e di vetro, lungo le facciate. La casa di cemento, di vetro, di ferro, senza pittura e senza scultura, ricca soltanto della bellezza congenita alle sue linee e ai suoi rilievi, straordinariamente *brutta* nella sua meccanica semplicità, alta e larga quanto più è necessario, e non quanto è prescritto dalla legge municipale, deve sorgere sull'orlo tumultuante : la strada, la quale non si stenderà più come un soppedaneo al livello delle portinerie, ma si sprofonderà nella terra per parecchi piani, che accoglieranno il traffico metropolitano e saranno congiunti, per i transiti necessari, da passerelle metalliche e da velocissimi *tapis roulants.*

BISOGNA ABOLIRE IL DECORATIVO. Bisogna risolvere il problema dell'architettura futurista non più rubacchiando da fotografie della Cina, della Persia, e del Giappone, non più imbecillendo sulle regole di Vitruvio, ma a colpi di genio, e armati di una esperienza scientifica e tecnica. Tutto deve essere rivoluzionato. Bisogna sfruttare i tetti, utilizzare i sotterranei, diminuire l'importanza delle facciate, trapiantare i problemi del buon gusto dal campo della sagometta, del capitelluccio, del portoncino, in quello più ampio dei GRANDI AGGRUPPAMENTI DI MASSE, della VASTA DISPOSIZIONE DELLE PIANTE. Finiamola coll'architettura monumentale funebre commemorativa. Buttiamo all'aria monumenti, marciapiedi, porticati, gradinate, sprofondiamo le strade e le piazze, inalziamo il livello delle città.

Io disprezzo e combatto :

1. Tutta la pseudo-architettura di avanguardia, austriaca, ungherese e americana ;
2. Tutta l'architettura classica, solenne, ieratica, scenografica, decorativa, monumentale, leggiadra e piacevole ;
3. L'imbalsamazione, la ricostruzione, la riproduzione dei monumenti, e palazzi antichi ;
4. Le linee perpendicolari e orizzontali, le forme cubiche e piramidali che sono statiche, gravi, opprimenti ed assolutamente fuori dalla nostra nuovissima sensibilità ;
5. L'uso di materiali massicci, voluminosi, duraturi, antiquati, costosi.

E proclamo :

1. Che l'architettura futurista è l'architettura del calcolo, dell'audacia temeraria e della semplicità ; l'architettura del cemento armato, del ferro, del vetro, del cartone, della fibra tessile e di tutti quei surrogati al legno, alla pietra e al mattone, che permettono di ottenere il massimo della elasticità e della leggerezza ;
2. Che l'architettura futurista non è per questo un'arida combinazione di praticità e di utilità, ma rimane arte, cioè sintesi, espressione ;
3. Che le linee oblique e quelle ellittiche sono dinamiche, per la loro stessa natura hanno una potenza emotiva, mille volte superiore a

quella delle perpendicolari e delle orizzontali, e che non vi può essere un'architettura dinamicamente integratrice all'infuori di essa ;

4. Che la decorazione, come qualche cosa di sovrapposto all'architettura, è un assurdo, e che SOLTANTO DALL'USO E DALLA DISPOSIZIONE ORIGINALE DEL MATERIALE GREGGIO O NUDO O VIOLENTEMENTE COLORATO, DIPENDE IL VALORE DECORATIVO DELL'ARCHITETTURA FUTURISTA ;

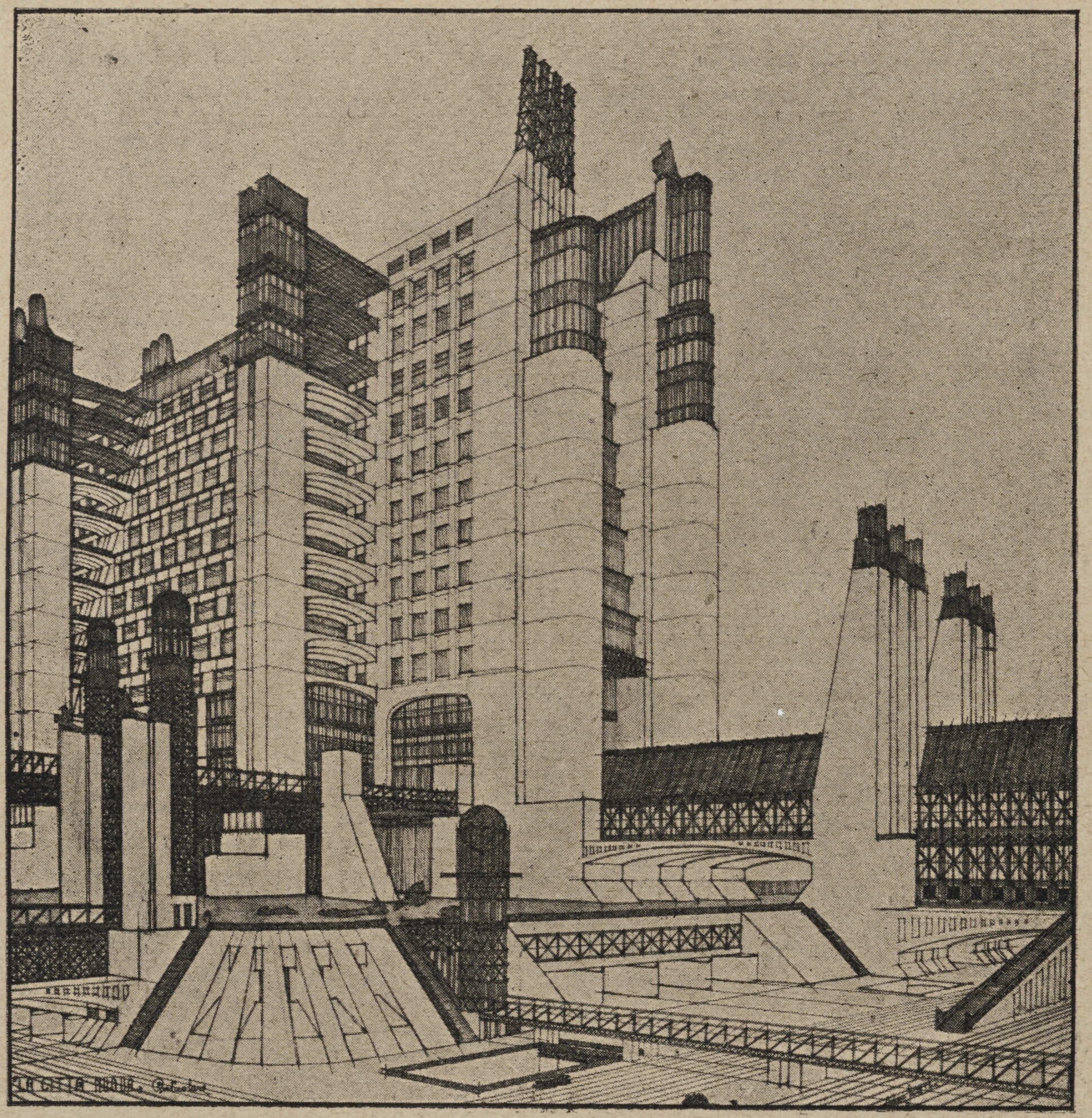
5. Che, come gli antichi trassero l'ispirazione dell'arte dagli elementi della natura, noi — materialmente e spiritualmente artificiali — dobbiamo trovare quell'ispirazione negli elementi del nuovissimo mondo meccanico che abbiamo creato, di cui l'architettura deve essere la più bella espressione, la sintesi più completa, l'integrazione artistica più efficace ;

6. L'architettura come arte di disporre le forme degli edifici secondo i criteri prestabiliti è finita ;

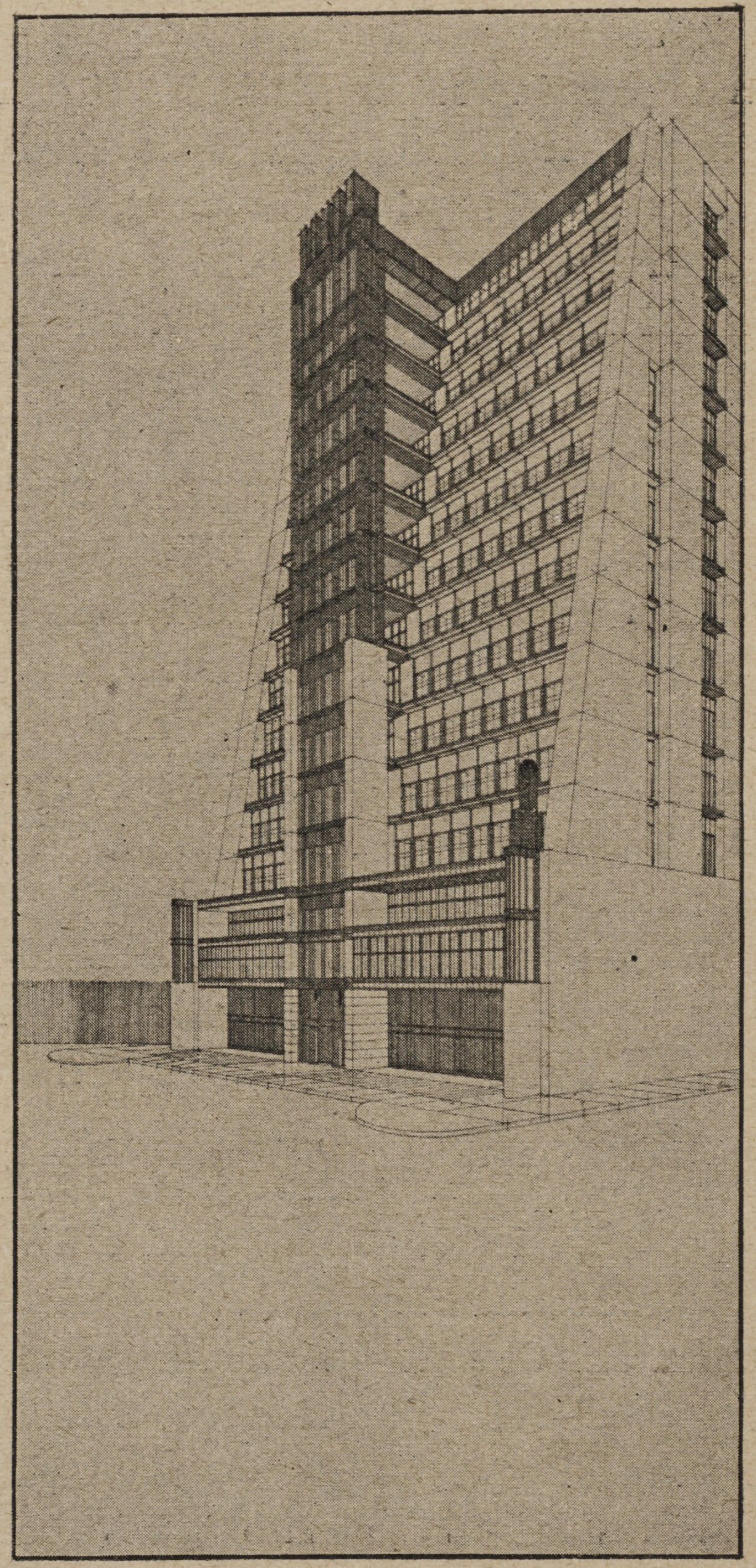
7. Per architettura si deve intendere lo sforzo di armonizzare con libertà e con grande audacia, l'ambiente con l'uomo, cioè rendere il mondo delle cose una proiezione diretta del mondo dello spirito ;

8. Da un'architettura così concepita non può nascere nessuna abitudine plastica e lineare, perchè i caratteri fondamentali dell'architettura futurista saranno la caducità e la transitorietà. LE CASE DURERANNO MENO DI NOI. OGNI GENERAZIONE DOVRA' FABBRICARSI LA SUA CITTA'. Questo costante rinnovamento dell'ambiente architettonico contribuirà alla vittoria del FUTURISMO, che già si afferma con le PAROLE IN LIBERTA', IL DINAMISMO PLASTICO, LA MUSICA SENZA QUADRATURA E L'ARTE DEI RUMORI, e pel quale lottiamo senza tregua contro la vigliaccheria passatista.

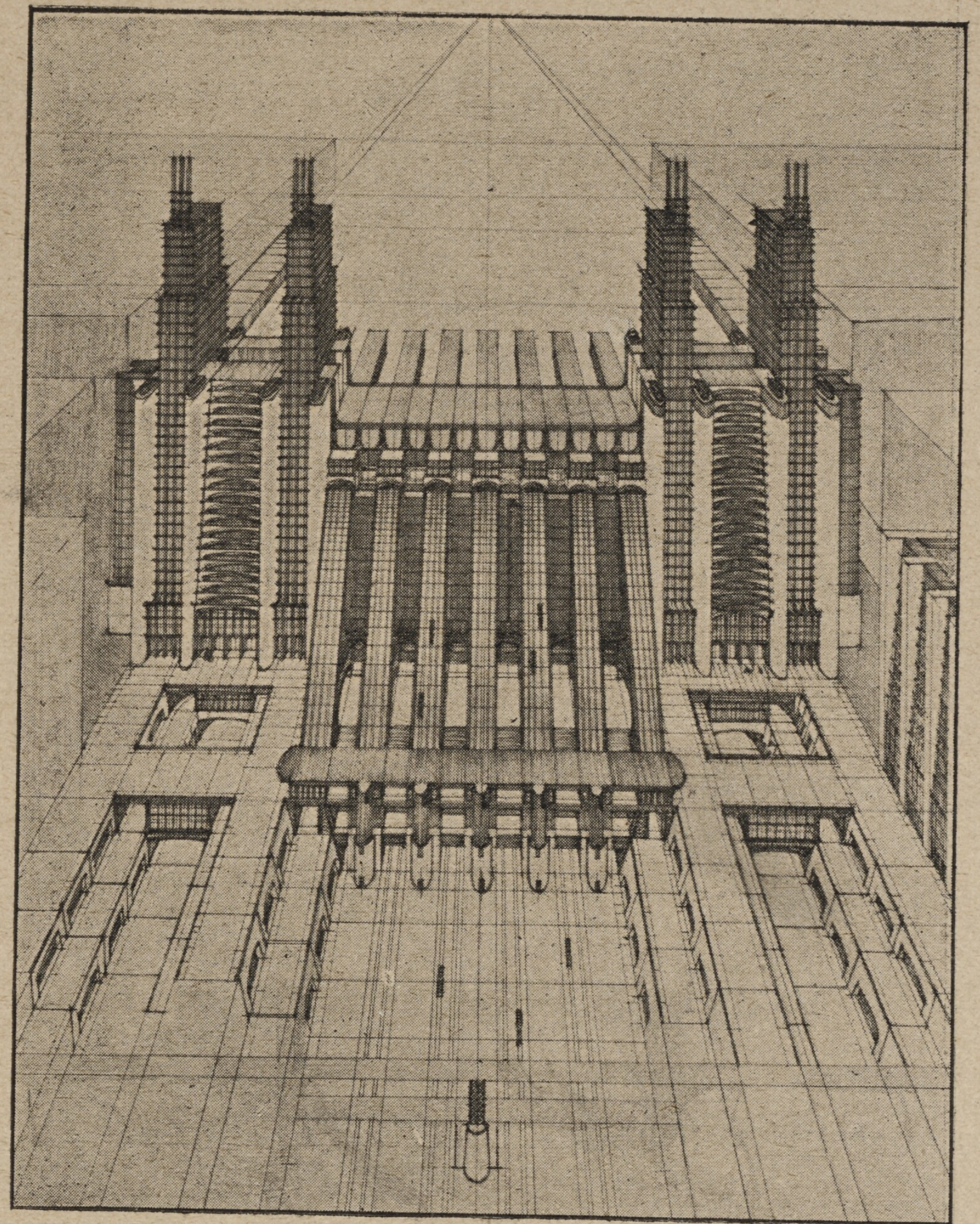
Milano, 11 *luglio* 1914.



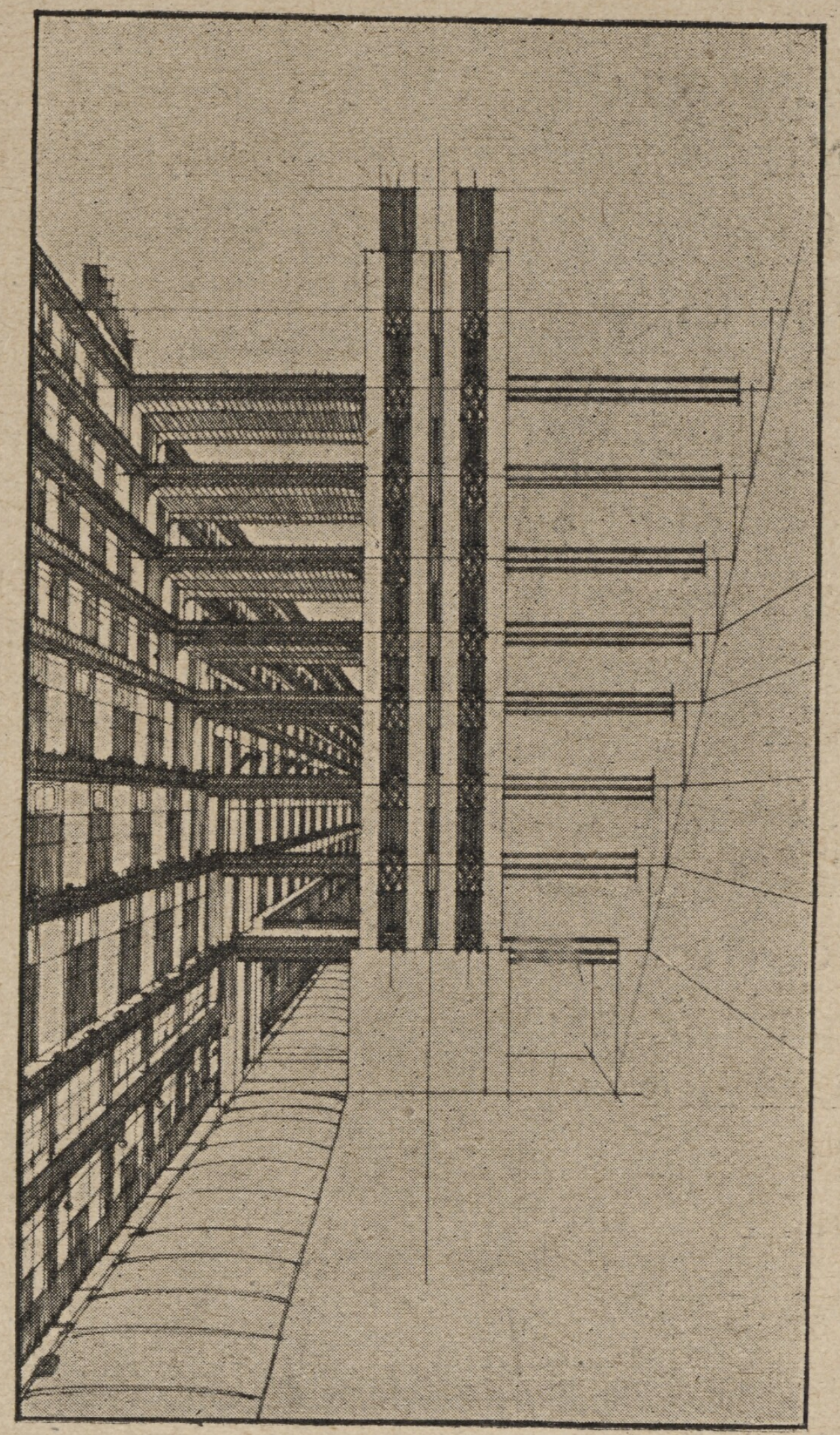
LA CITTÀ FUTURISTA. — Casamento, con ascensori esterni, galleria, passaggio coperto, su 3 piani stradali (linea tramviaria, strada per automobili, passerella metallica) fari e telegrafia senza fili.



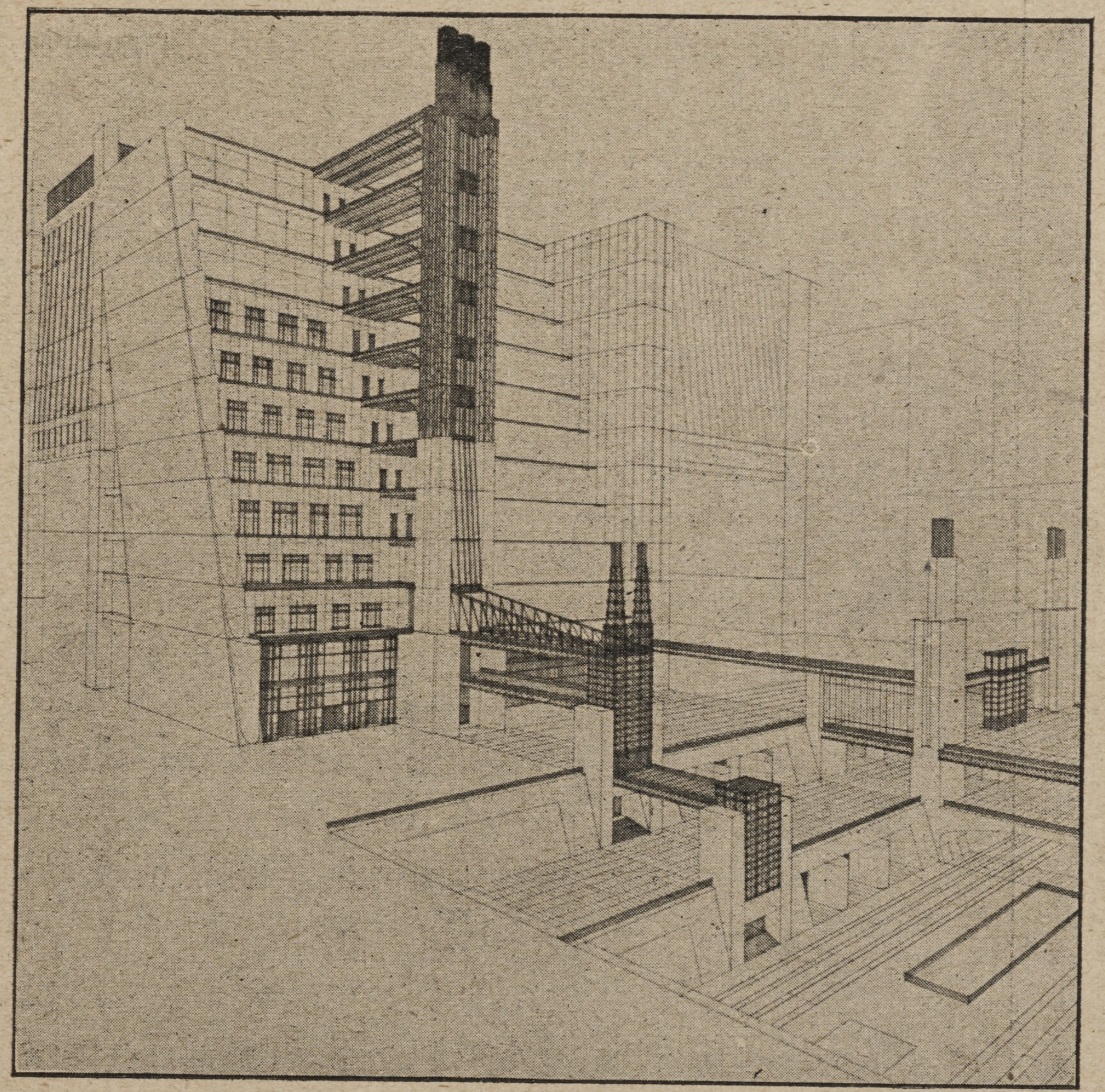
LA CITTÀ FUTURISTA. — Casa a gradinata, con ascensori esterni.



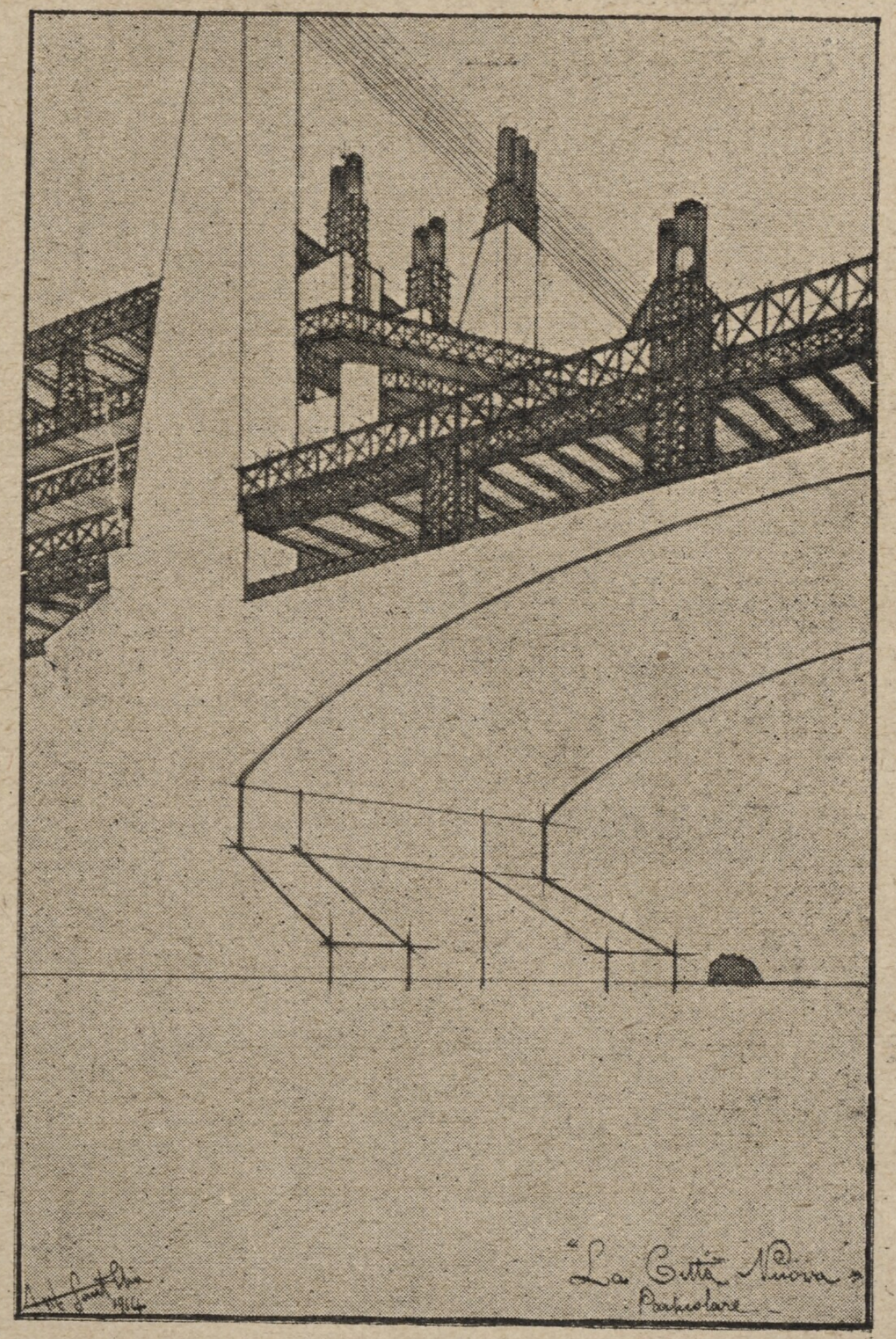
LA CITTÀ FUTURISTA. — Stazione d'aeroplani e treni ferroviari, con funicolari e ascensori, su 3 piani stradali.



LA CITTÀ FUTURISTA. — Via secondaria per pedoni, con ascensori nel mezzo.



LA CITTÀ FUTURISTA. — Casa e gradinata con ascensori dai 4 piani stradali.



LA CITTÀ FUTURISTA. — Ponte a 3 piani comunicanti per mezzo d'ascensori.

ANTONIO SANT' ELIA
Architetto

SOFFICI

AL BUFFET DELLA STAZIONE

Il legno del tavolino diagonale in partenza con l'aria e i binari verso i nordi natali delle foreste de' miti dimenticati

Il lutto di tutte le notti vedove fri-
zionate di profumi e nenie abban-
donate nei deserti dal sole tenore
d' affrica e d'arabia isterie in ca-
rovana di violetto indaco al no-
stro sangue nervi cervello
di POETA di
EUROPA **mostro**
allucinat
O
da
un
rag-
gio
in
festa
fuoco
bianco
di porcel-
lana
sguar-
do
es-
ti-
vo
gei-
she
d'a-
mo-
re
nostalgia di buddismi
lazzaroni

NAUFRAGO
FONISMO
in una gocci
CAFFÈ
O **25** **NELL'I-**
DELLA cicca spenta
la di
centesimi
MA NE-
DI
a
LACRI-
RA
CICCA SPENTA
MALINCONIA

'AURORA

cente 5 simi

mentre la carne bruta marcisce pe'
letti avelli co' vermi de' peli nel sudore e
le coscie intrise di sperma de' matrimoni
di sonno il cuore morto nella tragedia e
le teste sul ritmo delle locomotive sognate
nell'incoscienza elementare rombanti di di-
sastri a' tunnelli a' fiumi di spaventi in-
ternazionali sotto i cubi del buio domestico
fetore fisico metafisico dietro le persiane
scale virenti del sole del giorno inutile inu-
tile

Partenza Addio **ECLA**
BYRRH BYRRH

rossi rossi arancio gialli freschi rossi freschi senza stelle
nè uccelli nè ombre gli hangars dell'alba verginità bu-
cato di bucoliche schiaffeggiate d'affiches **ECLA**
CHININA-MIGONE
da treni d'amanti fuggiaschi > Cara Caro bisognerà pure te-
legrafare a papà Si da Bologna ma i braccialetti gli hai
presi tutti? < insonni > Dans quelques heures il
se reveillera cocu tu m'aimes cheri? Tant Non pas
ici on voit de l'autre compar-
ti ment Ah! < ra bbrivi-
ITALA **ECLA**
ma musica degli dendo ne' sibili di fumo nell'as-
CARA NOI LASCEREMO **stantufftufftufftuffi** **PARIGI O**
LA TUA SALUUUUUTE **CHININA-MIGONE**
RIFIORIRÀ crivellando gli orizzonti di vetriolo

SOFFICI